

Rivista del Clero italiano

Anno XX - Fasc. XII

Dicembre 1939 - XVIII

Abbonamento annuo per

ITALIA L. 13,80

ESTERO L.it. 22.—

Redazione e Amministr.

Via L. Necchi N. 2

MILANO (3/20)

diretta da Fr. AGOSTINO GEMELLI, francescano
Mons. FRANCESCO OLGIATI - Mons. LUIGI VIGNA

UNA PAROLA CHE NON MORRA'

Sotto il segno di Cristo Re, tra l'attesa ansiosa del mondo, il Papa ha lanciato la sua prima Enciclica, accolta dovunque con rispetto, con ammirazione, con plauso.

Al di sopra degli odii, in quest'ora tragica della storia, è risuonata, forte e soave, la parola dell'amore. Tra le scissioni e la ferocia degli antagonismi, è stata proclamata l'unità del genere umano, destinato a formare un unico organismo in Cristo, pur nella diversità delle membra che lo costituiscono. Contro le pretese degli egoismi, è apparsa la grandezza ed il valore dell'a giustizia. Al di sopra della brutalità di una forza passionale, è brillata, nella sua bellezza e nella sua necessità, l'esigenza imprescindibile delle supreme leggi morali. E nel mondo agitato e sconvolto, la parola del Vicario di Cristo è echeggiata ammonitrice: « La salvezza non viene ai popoli dai mezzi esterni, dalla spada, che può imporre condizioni di pace, ma non crea la pace. Le energie, che devono rinnovare la faccia della terra, devono procedere dall'interno, dallo spirito ».

Non è possibile che la nostra Rivista riassuma, sia pur brevemente, il solenne documento pontificio nelle varie parti o si soffermi sui punti principali. Dalle dottrine intorno al diritto internazionale, allo Stato, alla patria, alla famiglia, all'educazione, sino ai problemi di questo momento angoscioso ed al programma dell'avvenire; dalle espressioni paternamente affettuose per la nostra Italia e per « la provvidenziale opera dei Patti Lateranensi », sino al preannuncio della risurrezione della Polonia; dall'accenno alle Missioni, alla pagina indimenticabile, zampillata dal cuore del Pontefice, intorno all'Azione Cattolica; mille e mille sarebbero i pensieri da meditare. Ma ognuno di noi ha già fatto questo per proprio conto e continuerà a far oggetto di riflessione attenta e profonda la parola del Maestro e del Padre,

che ha reso testimonianza alla Verità. E rimando a « Vita e Pensiero », ove io, in un lungo articolo, ho commentato l'Enciclica, mostrando come essa: a) sia tutta pervasa da un'unica idea, ossia dal principio dogmatico dell'unità del genere umano; b) come, da tale principio deduca, con logica inesorabile, le conseguenze a proposito delle questioni più importanti; c) come, infine, applichi quell'idea alla soluzione dei problemi attuali. Una mirabile unità sistematica domina le pagine della Summi Pontificatus: e il metterla in luce è la via migliore per comprenderla in tutto il suo significato.

Noi qui ci limiteremo ad una constatazione ed ad un invito.

« Narra il santo Vangelo — così scrive il Papa — che quando Gesù venne crocifisso, si fece buio per tutta la terra (Matt., 27, 45): spaventoso simbolo di ciò che avvenne e continua ad avvenire spiritualmente dovunque l'incredulità cieca e orgogliosa di sè, ha di fatto escluso Cristo dalla vita moderna, specialmente dalla vita pubblica, e con la fede in Cristo ha scossa anche la fede in Dio ».

Dopo d'aver letto l'Enciclica, noi Sacerdoti abbiamo constatato che il Pontefice ha innalzato la fiaccola accesa della Verità ed i popoli l'hanno salutata con gioia e con un grido di speranza.

Perchè i voti del Padre comune dei fedeli si adempiano; perchè la mano di Dio rinnovi la terra e questa sorrida in una primavera di pace e di amore cristiano, noi dobbiamo raccogliere l'appello di Pio XII alla preghiera e dobbiamo praticamente tradurlo, con una propaganda efficace in mezzo alle nostre popolazioni, in una moltiplicazione quotidiana, individuale e collettiva, di suppliche incessanti.

« Pregate, — ci dice il Papa, e nessuna parola può essere più suadente della Sua, — pregate senza interruzione; pregate, soprattutto, quando offrite il divino Sacrificio di amore. Pregate voi, cui la professione coraggiosa della fede impone oggi duri, penosi e, non di rado, eroici sacrifici; pregate voi, membra sofferenti e doloranti della Chiesa, quando Gesù viene a consolare e lenire le vostre pene. E non dimenticate di rendere mediante un vero spirito di mortificazione e degne opere di penitenza le vostre preghiere più accette agli occhi di Colui che sostiene tutti quelli che cadono e rialza tutti gli abbattuti (Salm., 144, 14) ».

« E voi, candide legioni di bimbi, che siete tanto amati e prediletti da Gesù, nel comunicarvi col Pane di vita, innalzate le vostre ingenua e innocenti preghiere e unitele a quelle di tutta la Chiesa. All'innocenza supplicante non resiste il Cuore di Gesù, che vi ama: pregate tutti, pregate senza interruzione (1 Tess., 5, 17) ».

« In tal modo metterete in pratica il sublime precetto del Divino Maestro, il più sacro testamento del suo Cuore, che tutti siano una cosa sola (Giov., 17, 21): che tutti vivano in quella unità di fede e di amore, da cui riconosca il mondo la potenza e l'efficacia della missione di Cristo e dell'opera della sua Chiesa ».

FRA AGOSTINO GEMELLI, O. F. M.
Rettore magnifico dell'Università cattolica del s. Cuore